

LINFANO

Betta risponde a Daldoss sui 30 mila metri cubi

## «I volumi sono riducibili»

Il sindaco Alessandro Betta con l'assessore all'urbanistica Stefano Miori e il vicesindaco Stefano Bresciani saranno oggi a Trento per un incontro già da tempo in programma e affronteranno con i competenti Servizi provinciale anche il capitolo di Linfano. Sarà l'occasione per un chiarimento dopo che proprio dall'assessorato provinciale all'urbanistica, per bocca dell'assessore Daldoss, era arrivato uno stop ai 30 mila metri cubi di cemento consentiti sui campi a nord della stalle: «Un'esagerazione» ha definito quelle volumetrie l'assessore nell'intervista pubblicata ieri da *l'Adige*.

«Spiace che l'assessore se la sia presa così tanto - commenta oggi il sindaco Betta - forse gli farebbe bene stare un po' ad Arco e rilassarsi. Entrando nel merito delle questioni, sulle cubature al Linfano noi abbiamo messo una soglia rispetto a quanto era previsto in precedenza: si parlava di 70 mila metri cubi, quasi una New York. Una soglia che, se la si ritiene ancora troppo alta, può essere



Sotto il Brione l'area del Linfano

ulteriormente abbassata. Su questo siamo aperti al confronto. Seditiamoci e ragioniamo». Betta, pressato da comitati, associazioni, opposizioni e dalla Provincia, ricorda anche che per il momento non c'è nulla di deciso sul Linfano: «L'area a nord è tutta da definire, non capisco questo allarmismo diffuso».

Il sindaco poi precisa l'accusa

rivolta alle sei associazioni che hanno lanciato l'allarme schierandosi contro qualsiasi nuovo insediamento sui terreni agricoli: «Il loro rendering non è veritiero, è come gridare "al lupo, al lupo!"» ripete facendo riferimento al disegno grossolano che accompagna le locandine stampate dai comitati.

«Abbiamo ereditato dal passato una previsione urbanistica che abbiamo voluto abbassare in ogni modo - prosegue Betta - è certo facile dar vita a comitati sulla pace nel mondo, molto più difficile è ammiistrare. In questo caso dobbiamo tener conto che Amsa ha comprato quei terreni pagandoli come edificabili e che deve mantenere il valore di quel patrimonio. Noi vogliamo togliere i parcheggi dalla fascia lago e dare dignità al Circolo velico».

Ma le critiche di Daldoss hanno riguardato anche la «Variante 14», definita dall'assessore trentino «irricevibile», e la variante sui centri storici, saltata - ha detto Daldoss - per problemi politici arcensi.

«Anche per l'assessore la nostra variante sui centri storici portava elementi di positività e questo significa che il lavoro era ben fatto - dice Betta - purtroppo siamo rimasti sotto scacco delle opposizioni. Ma qualcosa che non funziona nella norma provinciale evidentemente c'è se può accadere una cosa del genere; anche altrove le opposizioni difficilmente sostengono la maggioranza. Pe quanto riguarda la "Variante 14" invito Daldoss a volare alto sulla perequazione. Ne ripareremo nella "Variante 15"».